

## **L'infornunio per Covid-19 non è collegato alla responsabilità del datore di lavoro**

In un'intervista rilasciata al quotidiano "Il Mattino" in data 14 maggio 2020, il Presidente dell'INAIL Franco Bettoni, spiega come siano diversi i presupposti della tutela infortunistica e della responsabilità penale e civile del datore di lavoro per i casi di contagi da Covid-19 dei lavoratori.

Dal riconoscimento dell'infezione da Covid-19 come infortunio sul lavoro non deriva automaticamente l'accertamento della responsabilità civile o penale in capo al datore di lavoro. Infatti i presupposti per l'erogazione di un indennizzo Inail e quelli per il riconoscimento della responsabilità civile e penale del datore di lavoro sono diversi. Le responsabilità del datore di lavoro devono essere accertate attraverso la prova del dolo o della colpa, con criteri totalmente diversi da quelli previsti per il riconoscimento del diritto alle prestazioni assicurative Inail.

Il Presidente ha tenuto a precisare che per i casi accertati di infezione da coronavirus in occasione di lavoro, l'Istituto, valuterà le circostanze e le modalità dell'attività lavorativa da cui sia possibile trarre elementi per giungere ad una diagnosi di alta probabilità, se non di certezza, dell'origine lavorativa della infezione.

Il riconoscimento dell'infortunio da parte dell'Istituto non assume alcun rilievo per sostenere l'accusa in sede penale, in quanto in tale ambito vige il principio di presunzione di innocenza nonché dell'onere della prova a carico del pubblico ministero.

Per quanto riguarda la responsabilità civile è sempre necessario l'accertamento della colpa del datore di lavoro di aver causato l'evento dannoso.

A tal riguardo, si deve ritenere che la molteplicità delle modalità del contagio e l'aggiornamento continuo delle prescrizioni da adottare sui luoghi di lavoro, in relazione all'andamento epidemiologico, rendono estremamente difficile la configurabilità della responsabilità civile e penale dei datori di lavoro.

Infine il Presidente ha sottolineato come i documenti tecnici elaborati dall'Inail e dall'Istituto superiore di sanità e approvati dal Comitato tecnico scientifico non debbano essere viste dalle imprese come norme precettive, ma come "mere raccomandazioni sulle misure da adottare per il contenimento del virus". Quindi non regole vincolanti, non linee guida impartite alle imprese, che né Inail né l'Iss sono titolati ad emanare. "Saranno le autorità politiche - spiega Bettoni - e le parti sociali a operare la sintesi tra i vari interessi in gioco per fare in modo che le attività produttive ripartano nel rispetto della salute dei lavoratori e della popolazione tutta".

